

Il 22 giugno il tema d'italiano, il giorno dopo si svolgerà la disciplina d'indirizzo

Maturità, tornano le prove scritte

Bianchi: «Scuola in presenza e verso la normalità»

Ma gli studenti protestano

ROMA

Gli esami scritti di fine anno scolastico si faranno in presenza in tutti gli istituti, dalle Medie alle Superiori, con la nuova Maturità composta il 22 giugno dalla prova di italiano e il giorno dopo dalla seconda sulle discipline di indirizzo, predisposta dalle singole commissioni d'esame. Già domani, intanto, un nuovo Cdm dovrebbe decidere la semplificazione delle quarantene da subito, con l'estensione alle Elementari delle regole già in vigore alle Medie e alle Superiori: si va in Dad solo a partire dai casi e re-

sterà a casa soltanto chi non è vaccinato, così come ci saranno meno tamponi, sarà prevista l'autosorveglianza (eccetto i non vaccinati) e i tempi di un'eventuale Dad scenderanno a 5 giorni.

«La scuola vuole essere caparbiamente in presenza», spiega il ministro Bianchi, che sugli esami aggiunge: «Stiamo realizzando un percorso di progressivo ritorno alla normalità e abbiamo tenuto conto, come era giusto, degli ultimi 2 anni vissuti dai ragazzi. Per questo alle Superiori affidiamo la seconda prova scritta alle commissioni interne, che conoscono i percorsi personali degli alunni». Ma la Rete degli Studenti non ci sta e minaccia una dura mobilitazione se il ministero non chiarirà.

Pagina 5

Alla Maturità una prova di italiano e una predisposta dalle singole commissioni

Studenti delle superiori e delle medie agli esami con due scritti in presenza

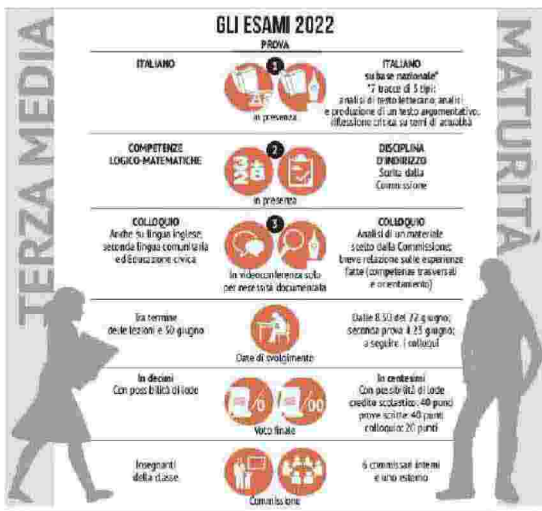
Domani il decreto che semplifica quarantene, test e autosorveglianza

Lorenzo Attianese

ROMA

Prove tecniche di un ritorno graduale alla normalità tra i banchi. Gli esami scritti di fine anno si faranno in presenza in tutti gli istituti, dalle medie alle superiori, con la nuova maturità composta dalla prova di italiano e dalla seconda sulle discipline di indirizzo, predisposta dalle singole commissioni d'esame. Molto prima di giugno però, già domani, un nuovo Cdm dovrebbe decidere l'annunciata semplificazione delle quarantene da subito, con l'estensione alle elementari delle regole già in vigore alle medie e alle superiori: si va in Dad solo a partire dai tre casi e resterà a casa solo chi è vaccinato, così come ci saranno meno tamponi, sarà prevista solo l'autosorveglianza (eccetto i non vaccinati) e i tempi di un'eventuale didattica a distanza scenderanno a cinque giorni.

«La scuola vuole essere caparbiamente in presenza: possono esserci esercizi di attività a distanza o integrata e surrogatoria, ma solo per tempi molto brevi», spiega il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che sul nuovo sistema degli esami aggiunge: «Stiamo realizzando un percorso di progressivo ritorno alla normalità», e «abbiamo tenuto conto, come era giusto fare, degli ultimi due anni vissuti dai nostri ragazzi. Per questo, ad esempio, nel secondo ciclo, affidiamo la seconda prova scritta alle commissioni interne, che conoscono i percorsi personali degli studenti». Ma la Rete degli Studenti non ci sta e minaccia una dura mobilitazione se il ministero non li convocherà per un chiarimento. «Non si tiene conto degli ultimi tre anni, siamo penalizzati da un esame senza senso», dice il movimento dopo la pubblicazione delle nuove regole.



Anche i presidi avvertono: «va ricordato che i ragazzi che affronteranno le prove di giugno sono quelli che maggiormente hanno sofferto l'emergenza: due anni e mezzo del loro percorso scolastico sono stati pesantemente inficiati dalla pandemia e di ciò non si può non tenere conto», commenta il presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, Antonello Giannelli. In questa direzione è stata infatti letta la nuova disposizione secondo cui sia le prove Invalsi che lo svolgimento del Pcto (il percorso per le competenze trasversali e l'orientamento) non rappresentino, contrariamente alla norma, un requisito di accesso. Anche sulla seconda prova (basata su una sola disciplina tra quelle di indirizzo e predisposta dalle singole commissioni d'esame), secondo i presidi «si registra un passo indietro

rispetto alla spinta innovativa fornita dalla prova su due discipline. Di fatto, si perde quella interdisciplinarietà che rappresentava a nostro avviso un salto di qualità nella rilevazione delle competenze degli studenti, intesa anche quale prova di riflessione e di interiorizzazione degli apprendimenti».

Il dialogo su questi temi resta aperto, anche se appare difficile che quanto deciso dal ministero possa essere rivisitato: la data c'è già da tempo, il 22

Il ministro Bianchi «Stiamo realizzando un percorso di progressivo ritorno alla normalità»

giugno la maturità parte con la prima prova scritta di italiano, che sarà predisposta su base nazionale. Inoltre, nel caso di uno studente positivo al Covid agli scritti, valgono le stesse regole dei malati per altre patologie: ci sarà una sessione d'esame specifica, cosiddetta suppletiva.

Sul tavolo restano una serie di questioni a breve scadenza, per questo il premier Mario Draghi ha riunito il ministro Bianchi e quello della Salute, Roberto Speranza, per fare il punto sulle misure da adottare nel prossimo Cdm. L'impressione è che i tempi siano maturi per operare una distinzione tra vaccinati e non anche nella scuola primaria, vista la campagna di vaccinazione nella fascia 5-11 anni, già avviata da un mese e mezzo. L'ipotesi prevalente è di far scattare la Dad per una classe solo a partire dai tre contagi mentre con due positivi (a differenza di quanto previsto adesso per tutti) rimarrà a casa solo chi non è vaccinato o chi è vaccinato da più di 120 giorni e non ha fatto il booster oppure chi è guarito da più di 120 giorni. Per chi andrà in Dad, inoltre, niente più quarantena per i vaccinati ma solo l'autosorveglianza, dimezzata a cinque giorni. In sostanza si tratterà di equiparare le disposizioni sulle quarantene scolastiche all'attuale sistema di sorveglianza (quello deciso nel decreto di fine 2021): niente isolamento per vaccinati da meno di 120 giorni o con booster e guariti, cinque giorni di autosorveglianza per chi è vaccinato o guarito da più di 120 giorni (ma mascherina Ffp2 per dieci giorni) e dieci giorni di quarantena per i non vaccinati. Un primo passo concreto verso la semplificazione era già stato fatto. Nel decreto della scorsa settimana era stato già deciso che chi ha il super pass potrà rientrare a scuola solo esibendo il certificato rafforzato, senza dover fare il tampone.